



RELAZIONE FINALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DA GIULIA MARCHI

PROGETTO DI RICERCA DAL TITOLO *Genesi, diffusione e articolazione delle cooperative “spurie”: elementi sintomatici e misure di contrasto*

DURATA ASSEGNO DAL 01/11/2019 **AL** 31/10/2020

SSD

TUTOR Prof. Carlo Zoli

L'attività di ricerca, svolta nell'ambito del progetto, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, "Accordo triennale, ex art. 151. 241/2015, tra Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e il DSG, per la realizzazione di attività congiunte in materia di promozione della legalità", ha avuto ad oggetto l'approfondimento del tema delle cd. cooperative "spurie", cioè di quelle società che formalmente adottano lo schema cooperativistico, ma che in concreto si discostano da esso, specialmente per la mancanza del carattere di mutualità di cui all'art. 45 Cost.

In particolare, l'attività di ricerca si è focalizzata sull'individuazione del contesto nell'ambito del quale la cooperazione "fittizia" si è sviluppata e degli elementi sintomatici delle cooperative "spurie", cioè degli elementi distorsivi tipici della falsa cooperazione, operazione utile a distinguere da quelle "genuine".

Più nello specifico, la ricerca ha avuto ad oggetto la disciplina del socio lavoratore di cooperativa, la duplicità dei rapporti associativo e di lavoro e le conseguenze sulla disciplina applicabile proprio nell'ottica di individuare gli elementi distintivi delle "false" cooperative. In queste, infatti, vengono meno gli elementi tipici che hanno portato al riconoscimento costituzionale della funzione sociale del fenomeno cooperativo: in esse viene formalmente adottato lo schema mutualistico e sono rispettate le norme del diritto societario e le disposizioni contenute nella l. n. 142/2001, ma di fatto mancano il carattere democratico, la partecipazione dei soci lavoratori alla gestione dell'impresa e l'equa ripartizione dell'occasione di lavoro, che contraddistinguono la cooperazione. L'effettiva sussistenza del rapporto associativo accanto al rapporto di lavoro assume dunque un ruolo qualificante nella distinzione tra cooperative genuine e cooperative "false".

In secondo luogo, la ricerca ha avuto ad oggetto lo studio delle conseguenze, in termini di tutela dei lavoratori, connesse alla diffusione della cooperazione spuria: tra esse particolare attenzione è stata posta sulla competizione al ribasso generata da questi operatori economici che, in violazione della legge, di frequente applicano ai soci lavoratori un trattamento economico inferiore a quello riconosciuto dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e sulle possibili conseguenze di tale fenomeno sull'aggiudicazione degli appalti pubblici.

Un altro aspetto che è stato approfondito è quello della prassi di tali cooperative di svolgere attività di somministrazione irregolare mascherata sotto lo schermo di contratti d'appalto: queste spesso svolgono un'attività che consiste esclusivamente nel mettere a disposizione del





committente/utilizzatore lavoratori, nei confronti dei quali il potere direttivo e organizzativo è esercitato poi direttamente da quest'ultimo. Lo svolgimento di tale attività può essere un indice utile, insieme ad altri elementi, ad individuare una "falsa" cooperativa.

Questo studio è stato condotto nell'ottica di individuare possibili misure di contrasto al fenomeno delle cooperative spurie, buone pratiche e strumenti che possono contribuire a debellare tale fenomeno e a prevenire le distorsioni della concorrenza, assicurando un maggiore livello di tutela ai lavoratori nei settori in cui tali cooperative sono più diffuse.

L'attività di ricerca svolta nell'ambito del progetto è stata di supporto per l'elaborazione della relazione conclusiva della "Commissione speciale di ricerca e di studio sulle cooperative cosiddette spurie o fittizie" (istituita con deliberazione dell'Assemblea legislativa 21 dicembre 2017, n. 133). In tale relazione, è stato elaborato un cruscotto, un insieme di indicatori quantitativi e qualitativi potenzialmente rivelatori della presenza di una cooperativa falsa. In particolare, la collaborazione ha riguardato la redazione della parte attinente al lavoro nelle "false" cooperative e ai fenomeni di maggior rilievo legati alla degenerazione della cooperazione: il dumping salariale e la distorsione della concorrenza (argomenti trattati specialmente nel cap. 4 della suddetta relazione).

DATA 02/11/2020

FIRMA
Gilio Marchi





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

PARERE DEL TUTOR

La dott.ssa Marchi ha svolto l'attività di ricerca richiesta nell'ambito del progetto di ricerca “Genesi, diffusione e articolazione delle cooperative “spurie”: elementi sintomatici e misure di contrasto”, finanziato nell'ambito dell’“Accordo triennale, ex art. 15 l. 241/2015, tra Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e il DSG, per la realizzazione di attività congiunte in materia di promozione della legalità”. Come richiesto dal progetto allegato al bando, attraverso l’acquisizione e lo studio dei più rilevanti contributi nazionali, del materiale normativo e giurisprudenziale in materia, ha svolto l’attività di ricerca a supporto dei lavori della “Commissione speciale di ricerca e di studio sulle cooperative cosiddette spurie o fittizie” (istituita con deliberazione dell’Assemblea legislativa 21 dicembre 2017, n. 133), dando un buon contributo per l’elaborazione della relazione conclusiva della commissione stessa, in particolare con riferimento al tema del lavoro nelle “false” cooperative e ai fenomeni di dumping salariale e distorsione della concorrenza ad esse connessi. L’approfondimento di tali tematiche è stato utile all’individuazione di indicatori quantitativi e qualitativi potenzialmente rivelatori della presenza di una cooperativa falsa.

DATA 02.11.2020

FIRMA

